

DA SOLI NON SI VINCE FINALMENTE RENZI LO HA CAPITO

EUGENIO SCALFARI

COME sta la società, come stanno gli individui che ne fanno parte, come sta il popolo cosiddetto sovrano e insomma come sta il mondo e l'Italia che politicamente ci interessa?

Ezio Mauro giovedì scorso si è posto analoghe domande chiedendosi soprattutto come sta la sinistra italiana: aveva immaginato una sorta di Spirito Santo laico che cercasse di tutelarla e incoraggiarla a dare il meglio di sé. Ma alla fine dell'analisi politica aveva concluso che quello Spirito Santo era disperato perché la sua tutela non era servita a niente e Lui alzava le mani piangendo.

Domenica scorsa anch'io avevo affrontato analoghi temi e avevo concluso l'articolo citando la celebre canzone del jazz americano intitolata *Stormy Weather*: "Il tempo è brutto e piove di continuo". Così pur-

troppo stanno le cose e non sono migliorate in questi pochi giorni. Basta questo per ciò che riguarda l'Italia. Nel frattempo è accaduto di peggio in Sicilia dove si voterà per la Regione tra pochi giorni e dove un numero notevole di candidati aderenti al Pd e al partito di Alfano sono passati con Berlusconi. Altro che *Stormy Weather*: se la Sicilia politica fosse lo specchio dell'intera Italia bisognerebbe far suonare il *Requiem* di Mozart che musicalmente fa pensare più all'Inferno che al Paradiso.

Qualche segnale positivo è tuttavia arrivato alcuni giorni fa.

SEGUE A PAGINA 23

DA SOLI NON SI VINCE. FINALMENTE RENZI LO HA CAPITO

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

EUGENIO SCALFARI

RENZI ha aperto non uno spiraglio ma una porta e non solo a Pisapia, come del resto aveva fatto un mese fa, ma all'intera dissidenza di sinistra da Bersani a D'Alema, a Vendola, a Civiati, insomma a tutti quelli che se ne sono andati o non erano mai entrati. Non è stato solo a prendere queste decisioni ma ha avuto suggerimenti di persone autorevoli che recentemente si sono avvicinate o riavvicinate a lui: Orlando, ministro della Giustizia ma in competizione con Renzi alle primarie, Romano Prodi, Walter Veltroni, i ministri Franceschini e Minniti.

L'apertura ai dissidenti sarebbe facilitata dal disegno di legge elettorale che prevede due terzi eletti con la proporzionale e un terzo votato in collegi che consentono una coalizione. Gli oppositori di questa legge che sarà presto presentata in Parlamento la considerano incostituzionale, ma non se ne comprende la motivazione. Non esiste alcuna norma costituzionale che vieti alleanze elettorali, mentre è altamente positiva l'abolizione delle preferenze che di solito aiutano il nascere di clientele, spesso di tipo mafioso.

Comunque l'apertura di Renzi è una novità ed è ancor più interessante il nascere di una élite politica che lo consiglia. Personalmente avevo auspicato che "il Re fosse assisti-

to da una Corte di dignitari"; questa Corte si va finalmente formando e spero influisca utilmente sul segretario del partito. Avevamo dedicato a questa tesi la rievocazione del Partito comunista ai tempi di Togliatti e del gruppo che insieme a lui e con diverse intonazioni aveva governato il partito: Longo, Berlinguer, Amendola, Ingrao, Scoccimarro, Reichlin, Napolitano, Natta, Pajetta e molti altri. Spesso le loro idee differivano dalle altre e spesso anche da quelle di Togliatti, il quale, dopo ampie discussioni, prendeva lui la decisione come gli spettava, ma tenendo conto dei pareri diversi e talvolta addirittura divergenti dai suoi.

L'ideale è che questo avvenga anche con Renzi e il rientro dei dissidenti potrebbe arricchire il partito da questo punto di vista, come la presenza attiva di Cuperlo dimostra. Forse la pioggia di *Stormy Weather* cesserebbe di infradiciarci e il bel tempo della democrazia tornerebbe.

Ma la democrazia che cos'è? Ecco un tema che non interessa soltanto l'Italia ma l'Europa e tutto il mondo occidentale. Cerchiamo di rispondere a questa domanda.

Democrazia è parola di origine greca, *demos* significa popolo. Disegna dunque un sistema politico in cui tutto il po-

polo partecipa al governo, naturalmente se ha voglia di partecipare.

La forma di questa partecipazione è varia. Può essere diretta (in forma referendaria) o indiretta e cioè con l'elezione da parte del popolo sovrano di un'assemblea deliberante. Naturalmente oltre all'elezione da parte del popolo sovrano esiste anche un potere con la sola competenza di controllare che la politica non invada campi diversi da quelli che gli sono stati riservati dalla Costituzione e dal principio di libertà che la stessa parola *demos* implicitamente contiene. Una democrazia illiberale tradisce il valore stesso del popolo sovrano e quindi non può e non deve essere accettata. Questo controllo da parte del potere giudiziario-costituzionale si estende anche alla democrazia diretta referendaria. Se la risposta del popolo deve essere data con un sì o con un no al quesito posto dai presentatori del referendum, occorre che la domanda non sia improponibile, come per esempio sarebbe quella che limitasse la libertà politica degli elettori.

Sembra dunque che la democrazia dia al popolo tutta la sovranità che gli compete. Ma le cose non stanno effettivamente così.

Su questo punto ci fu un anno fa un dibattito tra Zagrebelsky, ex presidente della Corte costituzionale e giurista di

grande vaglia, e me proprio sul tema della democrazia parlamentare. Lui sosteneva che il Parlamento e il referendum siano la vera e autentica forma del potere del popolo sovrano; io al contrario sostenevo che una democrazia elitaria, garantita dalla legge, avrebbe dovuto designare gli organi dirigenti del partito i quali a loro volta avrebbero compilato le liste dei candidati parlamentari. La mia tesi era molto semplice: gli elettori di solito non conoscevano i candidati designati dal partito, ma votavano il partito e cioè i suoi candidati. In sostanza il vero sovrano è la classe dirigente del partito che dà vita in questo modo a un sistema che io non chiamo democrazia ma più correttamente oligarchia.

E il popolo sovrano chi lo rappresenta? Direttamente non è il Parlamento a rappresentarlo mentre attraverso lo strumento referendario esso si rappresenta direttamente. Ma in una società sempre più complessa, con problemi economici, sociali, politici, internazionali, sempre più complessi, con l'aggiunta dell'immigrazione e del terrorismo mondialmente diffuso, il referendum non può essere la forma predominante delle decisioni politiche per la loro complessità e urgenza.

Non resta dunque che l'oligarchia la quale si traveste da diretta rappresentanza del popolo sovrano, ma non lo è.

Aggiungo a queste considerazioni la costante diminuzione dell'affluenza al voto dei cittadini elettori. Questa diminuzione dei votanti si realizza anche in forme assolutamente nuove. I grillini ne sono un esempio eloquente: aderiscono a un movimento che non ha alcun programma politico, non ha identità, non ha valori ma proclama un obiettivo: di

spodestare i partiti esistenti siano piccoli o siano grandi, non importa, via tutti.

I grillini non hanno obiettivi politicamente concreti; fanno alcune proposte che piacciono a una moltitudine non politicizzata e contraria alla partitocrazia. Proposte che soddisfano alcuni bisogni popolari senza peraltro rimuoverne le cause che li produco-

no. Non hanno una politica europea, oscillano sull'importanza della moneta comune. Sono privi di ideologie.

In realtà sono l'altra forma degli astenuti che ormai oscillano tra il 35 e il 40 per cento dei cittadini con diritto al voto. In più bisogna considerare le posizioni dei grillini e dei populistici di Lega e Fratelli d'Ita-

lia. Sapete la novità? A questo punto gli immigrati diventano una necessità se diventeranno cittadini elettori. Ma ci vorrà un bel po' di tempo. Idem per lo Ius soli, che se approvato attualmente riguarda i neonati.

Perciò continua il diluvio e siamo fradici dalla testa ai piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

